

IL MODELLO SOCIALE SCANDINAVO
TRA DIRITTI E FLESSIBILITÀ
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

18
 domenica 26 marzo 2006

Unità
10
IN SCENA

IL MODELLO SOCIALE SCANDINAVO
TRA DIRITTI E FLESSIBILITÀ
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

La **S**inistra

CHIAMBRETTI E DARIA BIGNARDI: LA SINISTRA OSPITA I MIGLIORI SPOT TV PER LA DESTRA

Ora lo sappiamo: se non ci fosse la sinistra la campagna elettorale della destra andrebbe seppellita sotto un lapide di noia. Invece. Ci è capitato di assistere a un paio di situazioni tv illuminanti in «case» culturalmente al di sopra di ogni sospetto: nel salotto di moine di Chiambretti e in quello un tempo frizzante di Daria Bignardi. Nel primo, sere fa, il solo intellettuale su cui possa contare la destra italiana, Marcello Veneziani, ha avuto lo spazio di tirare l'unica vera volata a Berlusconi, («non l'ho votato prima, ma questa volta...») incassando persino



l'applauso del pubblico mentre il vecchio Piero baloccava sorridente. Nel secondo, la signora Amanda Lear - forte di una scioltezza scafata e molto convincente - ha spezzato la più affettuosa lancia del mondo nei confronti di un caimano. Di Chiambretti sappiamo per certa una cosa: è furbo «ma» (oppure «ed») di sinistra. Della Bignardi - che ci è piaciuta molto nel precedente rosario di Invasioni - ci permettiamo di azzardare che pare di sinistra mentre siamo sicuri che è furba. Due persone intelligenti e molto civili che la destra invidia. A quella stessa sinistra tremante al pensiero che il film di Moretti abbia alzato troppo i toni. Come una perfetta milady inglese che al momento di offrire il the ricorda sconvolta di aver scordato il vassoio dei biscotti.

Toni Jop

CINEMA In un giorno il film di Moretti, uscito in 380 sale, ha guadagnato 400mila euro. Sale piene da Nord a Sud. Molti ragazzi, molta gente di mezza età. Giudizi difformi all'uscita: chi avrebbe voluto più Caimano, chi lo trova veritiero, chi...

di **Rossella Battisti**

Per essere un «rettile», vola alto *Il Caimano* di Moretti: al primo giorno di programmazione, l'atteso e discusso film dedicato alla figura di Silvio Berlusconi ha raggiunto quota 400mila euro. Programmato in 380 sale, *Il Caimano* tallona da vicino la popolarità della coppia Verdone-Muccino, ancora in testa al box office con i 761mila euro raggiunti con *Il miglior nemico*, una media di incasso di 1520 euro a copia contro le 1100 di Moretti. E, a chiarire meglio il tipo d'impatto sul pubblico, basta confrontare i



Nanni Moretti. Sotto con Michele Serra al cinema Anteo di Milano

NOTIZIE Dice che Moretti a volte piace **Il Giornale** promette: non spareremo sul film

Notizia: il Giornale del caimano non parla male del film di Moretti. Intanto, perché Filippo Facci non lo ha ancora visto, poi, perché - come spiega lo stesso collega nell'edizione di ieri - «il suo cinema da queste parti può anche piacere». «Qui si pensa - aggiunge - che su certe cose Moretti abbia persino ragione, che creda in quello che dice...». Insomma, va ben raccolta l'accortezza di chi, sulla carta stampata da Silvio, comunque cerca di non gettare nella discarica uno degli autori italiani di cinema più stimati nel mondo che rischia, nel nome del Caimano, di portarsi a casa qualche premio dalla prossima edizione di Cannes. È dura vivere segnando sugli elenchi telefonici d'Europa: questo è comunista, quello anche, quell'altro pure, a Cannes sono tutti comunisti, a Berlino è una scatafascio di comunisti, Venezia è un covo di comunisti, quelli del Nobel sono una manica di comunisti, quasi tutti i registi sono comunisti, i magistrati che non si vendono sono comunisti etc etc. In altre parole, Facci manifesta una saggezza figlia dell'istinto di autoconservazione della specie mentre sgancia Moretti dalla lista di proscrizione. Gli va reso merito. Non c'è niente di più deprimente dell'aver a che fare, e continuamente in questa campagna elettorale, con dei kamikaze ai quali sembra che il futuro, la vita in fondo non stiano a cuore. Poi Facci argomenta a suo modo per rendere Moretti una specie di Heidi, sincera nella sua cattiveria politicamente insulsa, ma va bene lo stesso. Intanto si tira a campare.

tj.

Ecco un Caimano che al cinema vola

dati con i prodotti da ipermercato del gusto dei fratelli Vanzina: l'ultimo *Eccezzionale veramente capitolo secondo...me* ha avuto una media di mille euro all'uscita. C'era attesa per il *Caimano*, il cui spunto era noto ma i cui contenuti sono stati accuratamente nascosti per mesi. Un set blindato come non si vedeva dai tempi di *Wide Eyes Shut* di Kubrick, uno stillicidio di pettegolezzi, rumors, fughe più o meno scoperte di notizie. E, in mezzo, un clima elettorale al calor bianco che sicuramente ha contribuito all'orgoglio dei morettiani e al pregiudizio di chi (ancora) crede in Mr. B.

Ieri «Le Monde» ha titolato sul «Caimano» in prima pagina. Piene anche le proiezioni del pomeriggio

Sale piene dunque, già a partire dalle proiezioni pomeridiane, e file di persone in attesa della visione successiva. Pubblico variegato, dai fan di Moretti a cronisti e giornalisti, molti giovani, molti anziani e i soliti curiosi attirati dalle polemiche ronzanti intorno al film. L'onda di interesse ha scavalcato le Alpi: *Le Monde* promuoveva ieri in prima pagina *Il Caimano* con il titolo «Il cineasta Nanni Moretti s'impegna nella campagna». All'interno del quotidiano francese c'era, inoltre, un'intera pagina della sezione culturale dedicata alla genesi del film e a un articolo sull'«antiberlusconismo viscerale del mondo culturale». Tutti concordi nel considerarlo un film «eccezzionale veramente»? I giudizi sono quasi tutti positivi, con postille velenose contro l'attuale governo. «Moretti è grande, mi ha fatto piangere quando si vede il premier che sdogana i fascisti - dice una nonna di 81 anni - perché mi ricordo delle torture di fascisti e nazisti in fuga da Milano». «La mia preoccupazione - dice un'altra signora - è che nessuno del centrodestra venga a vederlo e abbia quindi la possibilità di ricredersi». Ma c'è anche chi resta perplesso: una signora, uscendo di fretta, borbotta: «Molto noioso». Forse perché l'ha già visto, dal vero.

BOTTA E RIPOSTA A Milano

Per Nanni è l'ora del dibattito



IL REGISTA IN TV Si ride di gusto davanti allo scambio di battute nello studio di Fabio Fazio **Moretti: calmi, è fantascienza, parla della Germania**

di **Roberto Brunelli**

Nanni ride. Il pericolo pubblico numero uno ride! È con un po' d'emozione che Fabio Fazio lo accoglie nello studio, a Nanni Moretti, (ri)diventato nel giro di quarant'otto ore lo spauracchio della nevrotizzata politica italiana. Nanni, acclamato festosamente dal pubblico presente, s'alza in piedi. «Questa potrebbe essere l'ultima puntata di *Che tempo che fa*», dichiara Fazio. Tripudio. Sì, perché Moretti in televisione è come la marea a Mont Saint Michel. Cosa rara. Che espressione avrà? Che faccia farà, ora che *Il Caimano* ha spargliato, come previsto, le carte? La combinazione con Fazio (per inciso, uno dei migliori intervistatori d'Italia), poi, è ulteriore materia di interesse: è invece di essere così fascinosamente antipatico (oppure, dipende dai punti di vista, così assolutamente antipatico, quanto il *Portaborse* da lui medesimo interpretato anni fa),

di **Susanna Ripamonti / Milano**

Come si fa a non rimpiangere l'urlo disperato del Nanni Moretti di «Io sono un autarchico»? Quel liberatorio «No, il dibattito no!» per quasi trent'anni ci aveva liberato dal rituale ingessato e reverenziale del dibattito a fine proiezione, alla presenza di regista, sceneggiatori, attori, in cui ci si sforza di dire cose terribilmente intelligenti, che tutto sommato riescono a banalizzare anche un film intelligente. Ecco, ieri all'Anteo di Milano, una domanda l'avremmo fatta volentieri a Nanni Moretti, presente in una sala ovviamente affollatissima (tra il pubblico anche la pm Ilda Boccassini e l'attrice Ottavia Piccolo) al termine della proiezione del suo ultimo film, «Il caimano». Perché ci ha ripensato? Perché adesso va bene un dibattito, che di fatto non c'è stato? Tutti avevano sulla punta della lingua una domanda su quel finale così spiazzante, su quel Berlusconi che uscendo di scena dà quasi la sensazione di avere qualche barlume di intelligenza politica, che vince anche quando la fiction gli appioppa una condanna a 7 anni che in realtà non

c'è stata e non ci sarà. Che vince, perché come dice Moretti, ha già vinto trent'anni fa, quando ha fatto le sue televisioni. Michele Serra che faceva gli onori di casa ci ha provato: «Non mi aspettavo un happy end, ma mi chiedo se non avevi da parte anche altri possibili finali per questo film». Risposta: no, questo era il finale scritto dall'inizio. «È duro, ma simbolico, sicuramente non scaramantico. Sono scene simboliche del disprezzo delle istituzioni, degli attacchi violenti e costanti alla magistratura. Ci sono paesi in cui un ministro si dimette perché non ha pagato i contri-

Michele Serra chiede: non avevi altri finali nel cassetto? No risponde il regista è sempre stato quello fin dall'inizio

politico, con il centrodestra terrorizzato che tifava censura), il personaggio cruciale arrivato sulla cresta dell'onda più alta (un po' come simulano nei reality show), le sospensioni e le pause, il gioco elusivo delle domande «da par condicio», lo sguardo beffardo-spietato diventato quasi tenero del Nanni. Al mondo politico manda a dire: «*Il Caimano* doveva uscire a marzo e a marzo è uscito. Svariate volte è sembrato che ci sarebbero state le elezioni anticipate... mica ho accelerato cercando di farlo uscire prima». Altre verità, ad uso di cinefili e fan: «Ho taciuto sulla trama del film non per far crescere un'aura misteriosa, ma per non sciupare le sorprese». «Serenon lo sono quasi mai». «Il periodo dei Girotondi lo ricordo con grande felicità». «Per me il cinema non ha alcuna funzione terapeutica». «*Ich bin ein Keimann*, io sono un caimano... come disse Kennedy». P.s. Intanto Lainati (Fi) invoca l'intervento del direttore della Rai: «Tutto alle spalle della par condicio».

buti alla colf, noi invece ci siamo abituati a cose gravissime». Attento a non fare domande sbagliate, stupide o provocatorie, perché come è noto Moretti ha un brutto carattere e si incazza facilmente, il pubblico si è limitato a fare da spalla, a porgere la battuta, a consentire all'autore di raccontare quello che aveva voglia di dire. Prima domanda: era opportuno uscire con questo film alla vigilia delle elezioni? «Anche i miei due film precedenti sono usciti in marzo, e poi in Italia c'è sempre qualche campagna elettorale in corso. Un film non deve far cambiare idea a una persona sul voto. Da mesi la stragrande maggioranza dei cittadini ha già deciso chi votare». A proposito delle reazioni della maggioranza all'uscita del «Caimano», ha commentato: «Un governo con una maggioranza così netta che ha paura di un film fa un po' tenerezza: hanno il mito del coraggio e hanno paura di tutto. Hanno il mito della forza e sono fragilissimi». A chi vuole attribuirgli il ruolo ingeneroso di agit-prop, Moretti risponde con nettezza: «È curioso leggere le recensioni preventive di chi temeva che avessi fatto un film di propaganda...ma questi signori 20 secondi di un mio film li hanno mai visti? Quando ho voluto far politica ho interrotto il mio lavoro e l'ho fatto con una manifestazione, rivolta non solo agli elettori di centro sinistra, ma a tutti, perché parlava di scuola pubblica, sanità, giustizia uguale per tutti». E a proposito di quella politica, della stagione dei girotondi che lui ha inaugurato riconosce che la voglia di partecipare dei cittadini e l'impegno della società civile hanno indotto il centrosinistra ad avviare una riflessione su se stesso, dopo la sconfitta elettorale del 2001: «Quella è stata una stagione utile - sostiene il regista - le associazioni e i movimenti hanno dato energia e fiato, hanno criticato il centrodestra e, all'occorrenza, anche le scelte sbagliate del centrosinistra». Qualcuno alla fine gli chiede se andrà alla trasmissione radiofonica di Fiorello, dato che ormai la sua presenza è diventata un tormentone. «Ormai è una specie di obbligo dal quale non posso astenermi - commenta Moretti - mi diverte, è simpatico e quindi ci andrò e poi credo che si possa dire che ora è una delle poche persone che unificano il Paese». Martedì prossimo, ore 14 su Radio 2, ospite di Fiorello ci sarà dunque il vero Moretti e non un'imitazione.